ALLEGATO 2A - Scheda programma

* + - 1. *Titolo del programma (\*)*

**COMUNITA’ INTEGRATA**

**ENTE**

* + - 1. *Denominazione e codice di iscrizione all’albo SCU dell’ente titolare proponente il programma (\*)*

Caritas Italiana - SU00209

* + - 1. *Denominazione e codice di iscrizione all’albo SCU di eventuali enti titolari coprogrammanti*

**CARATTERISTICHE** **DEL PROGRAMMA**

* + - 1. *Titoli dei progetti (\*)*

**1. GIOVANI IN LABORATORIO 2020 – MAZARA DEL VALLO (TP)**

**2. ACCOGLIAMO E RIPARTIAMO-MONREALE (PA)**

**3. INSIEME IMPARIAMO E CRESCIAMO-MONREALE (PA)**

**4. UN VOLTO AMICO – PALERMO**

**5. UNA MANO PER RIPARTIRE – PALERMO**

**6. LA VITA NON HA ETA’ – PIANA DEGLI ALBANESI (PA)**

* + - 1. *Territorio (\*)*

*.*

***NAZIONALE-REGIONALE-PIÙ PROVINCE PIU’ CITTA’ METROPOLITANE DELLA STESSA REGIONE***

**SICILIA: CARITAS DIOCESANA DI MAZARA DEL VALLO – ARCIDIOCESI DI MONREALE – ARCIDIOCESI DI PALERMO – EPARCHIA DI PIANA DEGLI ALBANESI.**

* + - 1. *Occasione di incontro/confronto con i giovani (\*)*

Per tutti gli operatori volontari inseriti nei progetti del Programma è prevista la partecipazione all’incontro nazionale, promosso dal T.E.S.C. e organizzato dalla Caritas Italiana, dei giovani in servizio civile che si svolge ogni anno il 12 marzo (festa di San Massimiliano di Tebessa, patrono degli obiettori di coscienza e del servizio civile) in una località diversa (generalmente dalle ore 10.00 alle ore 17.00). L’evento è un’occasione di conoscenza tra i giovani inseriti nei vari progetti e programmi di Caritas Italiana (ai quali viene chiesto di descrivere la propria esperienza), oltre che di confronto anche con altri giovani e con testimoni privilegiati, nonché di convivialità.

Il programma abbraccia due territori della Sicilia occidentale facenti parte delle province di Trapani e Palermo (Arcidiocesi di Palermo, Arcidiocesi di Monreale, Eparchia di Piana degli Albanesi, Diocesi di Mazara Del Vallo). Pertanto, vista la peculiarità sia fisica che sociologica dei territori in questione si pensa di realizzare due incontri inter-diocesani uno da svolgersi entro i primi quattro mesi di servizio e uno entro il dodicesimo mese di servizio.

Scopo del primo incontro è quello di approfondire l’obiettivo del programma dell’agenda 2030 e la metodologia/strategia che ogni Caritas ha messo in atto per il raggiungimento degli obiettivi dei progetti in relazione anche alle eventuali difficoltà del territorio in questione e alle misure messe in atto per favorire l’accesso ai servizi.

Il secondo incontro invece sarà un’occasione di incontro e bilancio dell’esperienza tra i giovani inseriti nei vari progetti del programma, ai quali viene chiesto di descrivere la propria esperienza, le criticità incontrate, gli ostacoli, le buone prassi, le persone incontrate, le aspettative per il proprio futuro e per i luoghi in cui hanno prestato servizio, nonché di convivialità.

Ogni incontro avrà la durata di almeno 6/8 ore suddivise tra plenaria e gruppi misti tra i ragazzi dei progetti coinvolti, intervallate dal pranzo e in sedi significative della presenza Caritas alla presenza di “sentinelle locali” ovvero testimoni dell’impegno locale.

Per le attività di incontro e confronto ci si avvarrà dell’aiuto dell’Ente Ecclesiastico Chiesa SS. Trinità (Ente di Rete) che ha una comprovata esperienza nell’ambito del servizio civile con progetti di assistenza minori e disabili e iscritto all’Albo del Servizio civile nazionale con il codice NZ05582.

* + - 1. *Cornice generale (\*)*

|  |
| --- |
| Il programma di Palermo, Trapani e delle loro provincie ambisce a rappresentare il documento nel quale verranno evidenziate le direttrici per il prossimo triennio, in pieno raccordo e coerenza con i progetti che ciascun ente realizzerà nel proprio territorio.  Il piano potrà essere facilmente diviso in due parti, fra loro omogenee e strettamente interconnesse:  a) PARTE INFORMATIVA  b) PARTE PROPOSITIVA  La funzione informativa del piano è triplice:  1. Fornire una immagine aggiornata e nello stesso tempo aggiornabile della situazione economica e socio-culturale del substrato delle provincie di riferimento, sia in relazione al contesto della Regione Sicilia che delle altre provincie del territorio.  2. Valutare i gap e le distanze in termini ad esempio di infrastrutture economica e sociale nelle condizioni di partenza e di base all’interno delle quali operano gli agenti economici e sociali della provincia al fine di individuare le macro aree di intervento.  3. Analizzare lo stato degli indicatori che mostrano la salute del territorio.  La funzione propositiva del piano è molteplice:  1. Valutare le linee di azione di competenza della provincia regionale di Palermo e di Trapani;  2. Verificare la corrispondenza delle politiche territoriali al programma Agenda 2030  3. Definire il percorso strategico (obiettivi, strategie e azioni a livello settoriale e generale)  4. Valutare gli aspetti quantitativi e qualitativi dei futuri scenari e della tipologia di impatto che ne deriveranno.  Nel fare ciò il programma si propone una connotazione agile e chiara al fine di avere uno strumento percepibile, definito e snello. |

*7.a) contesto, bisogni/sfide sociali (\*)*

Le provincie di Palermo e di Trapani presentano un endemico divario infrastrutturale non soltanto rispetto alla media delle provincie italiane ma anche rispetto al dato aggregato del mezzogiorno.

Gli indici mostrano che la dotazione infrastrutturale non è aumentata ma che molto semplicemente è cresciuta in maniera inferiore rispetto al resto d’Italia ed ha accentuato il divario tra la realtà provinciale ed il resto del territorio italiano.

Superato il milione di abitanti Palermo è la sesta provincia con maggiore ampiezza demografica del paese, ed anche la provincia di Trapani si caratterizza per una forte densità abitativa oltre che migratoria.

Il numero delle famiglie è superiore alle 601mila unità ed è tra i più elevati del paese.

La Sicilia Occidentale è una terra ricca di fascino: le sue meravigliose coste che alternano ripide scogliere, le testimonianze archeologiche, i piccoli borghi dove sono ancora vive le tradizioni più autentiche, la rendono una meta turistica tra le più frequentate.

Queste due provincie racchiudono uno straordinario patrimonio naturale, numerose sono le aree protette a tutela di ambienti protetti.

Come in altre provincie meridionali la popolazione appare relativamente giovane, mentre la popolazione anziana è in notevole aumento, il saldo demografico è attivo mentre il numero degli stranieri nell’ultimo decennio è notevolmente aumentato.

La struttura per età della popolazione provinciale presenta delle caratteristiche marcate che esercitano una pressione sul mercato del lavoro, nelle quali la popolazione, potenzialmente in uscita dal mercato del lavoro, è quasi doppia rispetto alla popolazione potenzialmente in entrata.

Molti giovani continuano i percorsi di studio ed universitari per cercare di migliorare le condizioni lavorative spesso anche fuori dal territorio di origine.

Molto diffuso è il lavoro nero anche se nell’ultimo periodo è notevolmente diminuito per effetto del reddito di cittadinanza, molti, inoltre, sono i giovani e le famiglie che per disperazione migrano fuori della Sicilia non solo in Italia ma anche all’estero.

Il territorio di riferimento è caratterizzato da un tipo di economia prevalentemente fatta di aziende agricole, di allevamento, agriturismi ect. (70% circa) con una rimanete quota di attività commerciali, servizi ed aziende artigiane e turistiche. Irrilevante o totalmente inesistente l’industria.

Le attività variano molto in base alla zona; nella zona montana e collinare abbiamo prevalenza di attività agricole e agrituristiche, nelle zone cittadine attività a prevalenza commerciale e di servizi, nelle zone marine è più presente l’attività turistica e di pesca.

Purtroppo la presenza di criminalità organizzata anche di stampo mafioso nonché una diffusa cultura di illegalità ha reso difficile ed a volte ha impedito lo sviluppo non solo culturale, ma anche economico e civile della zona.

Su scala mondiale, la piramide demografica sta facendo registrare un incremento notevole nella sua parte superiore e nei prossimi 20 anni la quota di persone con più di 65 anni crescerà più velocemente di qualsiasi altra fascia d’età: nel 2050 sarà il 21% della popolazione totale, superando per numerosità la componente che si troverà al di sotto dei 15 anni.

Fonte: Scuola Universitaria della Svizzera Italiana (SUPSI)

Nello specifico della nostra realtà socioculturale e territoriale gli anziani costituiscono oggi una componente rilevante della popolazione, tanto da rappresentare un interlocutore imprescindibile per le questioni inerenti alle politiche sanitarie e sociali e tanto da dover essere considerati al centro di una nuova attenzione sociale mirata alla valorizzazione della terza età come “generazione attiva” e capaci di poter ancora esprimere qualità e risorse all’interno della società civile, agendo in tal modo anche sulla diminuzione delle solitudini e delle condizioni di isolamento sempre più frequenti nelle città e nei paesi.

La Sicilia è una realtà territoriale in cui la dispersione scolastica è oltre che diffusa anche in crescita. Il territorio di riferimento impegnato in questa progettazione prende in considerazione le provincie di Palermo e Trapani, territori in cui lavorare per contrastare e limitare l’incidenza della dispersione scolastica riveste una importanza strategica nello sviluppo non solo locale ma con influenze importanti sia a livello regionale che nazionale.

Le conseguenze non sono solo individuali ma riguardano tutta la società civile, come si legge nella prefazione al Dossier Dispersione nella scuola superiore Statale, TUTTOSCUOLA, 11/06/2014 e come si evince dai Dati dell’Osservatorio sulla Dispersione Scolastica della Regione Sicilia a.s.2017/2018. L’abbandono scolastico, infatti, condiziona e spesso pregiudica il futuro lavorativo e gli standard di vita di una fascia significativa della popolazione e, quindi, la capacità di produrre reddito e PIL dell’intero paese.

I dati pubblicati dall’ISTAT NOI ITALIA 2014 sono allarmanti:

In Sicilia la percentuale dei NEET è la più alta di tutta Italia, pari al 37,7%.

Il provvedimento introdotto dal precedente governo come misura di contrasto alla povertà denominato Reddito di cittadinanza nel corso di questo anno ha sortito nell’immediato l’effetto di garantire un periodo di liquidità nelle famiglie a basso reddito senza tuttavia apportare ovvero incidere sulle cause del disagio e del bisogno economico e culturale.

Assolutamente assente la componente di integrazione socio lavorativa che doveva superare la logica assistenzialistica a favore di una logica di tipo occupazionale.

Tale programma vuole elaborare una strategia per pianificare e gestire il futuro di un territorio cercando di dare risposte che:

* Siano compatibili con le sue caratteristiche socio-economiche e strutturali e con le risorse di cui ragionevolmente si può disporre;
* Tengano conto del contesto più ampio in cui esso si colloca (istituzioni pubbliche e private, risorse, reti ect)
* Siano fondate su proposte innovative ma coerenti con le fondamentali vocazioni territoriali.

Gli OBIETTIVI comuni che si prefigge il programma sono in linea con gli ambiti e gli obiettivi di agenda 2030 e nello specifico si interverrà sui seguenti ambiti di azione:

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **AMBITI DI AZIONE AGENDA 2030** | **OBIETTIVI AGENDA 2030** | **NESSI PROGETTUALI** |
| **SOSTEGNO INCLUSIONE E PARTECIPAZIONE DELLE PERSONE FRAGILI NELLA VITA SOCIALE E CULTURALE DEL PAESE** | **PORRE FINE AD OGNI POVERTA’ DEL MONDO (Obiettivo 1)** | Il programma attraverso i suoi interventi valorizza le relazioni corte e il contatto immediato e sensibile con le “solitudini” e le fragilità a rischio di isolamento. I destinatari degli interventi sono infatti confinati in periferie esistenziali dalle quali è difficile emergere e che sono rappresentative di diverse forme di povertà, non solo economiche ma anche spirituali, emotive, psico sociali, educativi e igienico sanitarie. Promuovere il contatto con il mondo sociale degli “esclusi” siano essi minori, famiglie o persone anziane, apre scenari di consapevolezza nuova che chiarisce il “bisogno” sociale delle categorie più fragili e ci avvicina alla costruzione di processi di relazione nuova, solide e radicate in atteggiamenti solidali e sussidiari. In tal modo il sostegno all’inclusione sociale e alla partecipazione delle persone fragili è garantito dall’impegno quotidiano e costante dei giovani e degli operatori impegnati in questo servizio di prossimità sociale favorendo il raggiungimento dell’obiettivo 1 dell’Agenda 2030 |
| **TUTELA DEL DIRITTO ALLA SALUTE PER FAVORIRE L’ACCESSO AI SERVIZI E GARANTIRE IL BENESSERE DELLE PERSONE** | **ASSICURARE LA SALUTE ED IL BENESSERE PER TUTTI E PER TUTTE LE ETA’ (Obiettivo 3)** | Le attività di relazione e di contatto con le persone e le famiglie che vivono in condizione di fragilità di fatto garantiscono un’attenzione socio educativa che promuove anche un’educazione sanitaria soprattutto per quanto riguarda le persone anziane a rischio di grave marginalità e isolamento. La relazione sensibile e attenta che sarà garantita dagli operatori e dai volontari rappresenta un modello educativo finalizzato alla costruzione di relazioni di crescita tra operatore e destinatario attraverso le quali il destinatario può migliorare la qualità della sua vita seguendo con attenzione e scrupolo i consigli e i suggerimenti dell’operatore e del volontario coinvolto e permettendo agli stessi di aggiornarli sugli accorgimenti sanitari che possono tutelare la salute delle categorie più a rischio. In tal modo il programma e i suoi interventi si collegano in modo diretto all’obiettivo 3 dell’Agenda 2030 |
| **RAFFORZAMENTO DELLA COESIONE SOCIALE ATTRAVERSO L’INCONTRO TRA DIVERSE GENERAZIONI E L’’AVVICINAMENTO DEI CITTADINI ALLE ISTITUZIONI** | **RAGGIUNGERE L’EGUAGLIANZA DI GENERE ED EMANCIPARE TUTTE LE DONNE E LE RAGAZZE (OBIETTIVO 5)** | Porre l’attenzione necessaria sui diritti di informazione, assistenza e supporto ai bisogni delle fasce più deboli della popolazione, soprattutto sotto il profilo socio-culturale, attraverso l’incremento di attività volte in particolare alla tutela ed alla promozione dei loro diritti, alla permanenza attiva nel tessuto sociale della comunità, garantendo dignità e qualità di vita soprattutto nei confronti di coloro che vivono in condizione di minore opportunità culturale (soprattutto i cittadini stranieri), di non autosufficienza, totale o parziale, sociale e/o economica. |
| **CONTRASTO ALL’ ILLEGALITA’ ALLE VIOLENZA ED ALLE DIPENDENZE ANCHE ATTRAVERSO ATTIVITA’ DI PREVENZIONE ED EDUCAZIONE** | **RENDERE LE CITTA’ E GLI**  **INSEDIAMENTI UMANI INCLUSIVI SICURI DURATURI E SOSTENIBILI (OBIETTIVO11)** | Deve intendersi l'insieme di azioni volte a favorire un clima culturale in cui è possibile il generarsi di una micro-rete sociale che si fa carico dell’umanizzazione del territorio e del sostegno alle situazioni umane che insistono nello stesso. Animazione quindi fatta da progettualità ed intraprendenze nuove per avviare micro-azioni che certo non sciolgono i problemi, ma configurano una “progettazione partecipata” che miri ad intensificare una nuova produzione culturale ancorata alle esperienze concrete promosse, aprendo ad apprendimenti collettivi. |
| **ACCESSIBILITA’ ALL’EDUCAZIONE SCOLASTICA, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLE AREE DI EMERGENZA EDUCATIVA E BENESSERE NELLE SCUOLE** | **FORNIRE UNA EDUCAZIONE DI QUALITA’, EQUA ED INCLUSIVA, E UNA OPPORTUNITA’ DI APPRENDIMENTO PER TUTTI (OBIETTIVO 4)** | Attraverso un piano di attività diversificate (scolastiche ed extrascolastiche) sarà potenziata l’offerta di servizi e opportunità educative e formative integrate per minori sia autoctoni che immigrati al fine di rispondere in maniera più efficace alle problematiche educative e sociali segnalate dalle famiglie e dalle istituzioni nel contesto territoriale di riferimento. In questo modo tutti i minori coinvolti saranno i protagonisti di un percorso formativo e democratico: assicurare a tutti la capacità di “apprendere dagli altri” e “apprendere con gli altri”; la concreta possibilità di esercizio critico degli strumenti e dei contenuti dell’apprendimento e la consapevolezza che la pluralità non è una anomalia, ma un fenomeno naturale e fonte di ricchezza. |
| **PROMOZIONE DELLA PACE E DIFFUSIONE DELLA CULTURA DEI DIRITTI E LORO TUTELA, ANCHE PER LA RIDUZIONE DELLE INEGUAGLIANZE E DELLE DISCRIMINAZIONI** | **PACE GIUSTIZIA ED ISTITUZIONI FORTI**  **(Obiettivo 16)** | La situazione attuale ci chiede di saper leggere attentamente gli scenari globali in cui ci muoviamo. Diventa quindi importante ragionare in un “contesto di mondialità” per potersi orientare e per condizionare positivamente il cambiamento.  Educare alla mondialità significa promuovere una visione della persona come parte di un tutto, della famiglia umana e di un cosmo; favorire scelte che aiutino a rompere gli steccati dell’individualismo, dell’autosufficienza e del localismo esasperati del singolo o del gruppo per avviarsi verso una fraternità autenticamente vissuta.  Oggi più che mai ci sembra particolarmente importante cogliere le interconnessioni tra il nostro quotidiano e quanto accade nel resto del mondo, essere sempre più consapevoli che molti gesti di ogni giorno hanno ripercussioni anche in luoghi, solo apparentemente, molto lontani, sia in senso geografico che temporale  Questa consapevolezza potrà aiutarci ad assumere e ad educare a nuovi stili di vita, oltre che ad una presenza più significativa nel territorio in cui ciascuno è chiamato a vivere. |

*7.b) visione complessiva del programma, relazione tra programma e progetti (\*)*

Il programma proposto è di natura funzionale e multidivisionale, vuole essere uno strumento operativo a cui tutte le Caritas Diocesane interessate devono ottemperare ai suoi obiettivi nello svolgimento delle singole progettualità.

Il modello proposto dà la possibilità in perfetta autonomia ad ogni singola realtà di provvedere ad una riorganizzazione di contenuto operativo.

L’obiettivo generale è la valorizzazione dei singoli contesti territoriali, tale programma darà un indirizzo generale ed un percorso di sviluppo.

Ogni singolo progetto contribuisce alla realizzazione del programma attraverso interventi mirati e strutturati, in particolare:

Il progetto UNA MANO PER RIPARTIRE - Palermo volto alla riduzione della marginalità estrema dell’adulto e della sua famiglia.

Il progetto UN VOLTO AMICO - Palermo si propone di avviare la costruzione di un nuovo processo culturale più attento e sensibile alle diversità, alla immigrazione ed alla accoglienza in stile Housing first;

Il progetto GIOVANI IN LABORATORIO 2020 di Mazara del Vallo si prefigge di favorire l’inserimento graduale ed armonico dei minori autoctoni e tunisini nell’ambito scolastico e sociale in cui sono inseriti, coinvolgendo le famiglie.

Il progetto INSIEME IMPARIAMO E CRESCIAMO – Monreale si prefigge la promozione e la realizzazione del successo formativo come obiettivo primario di recupero e crescita sociale.

Il Progetto ACCOGLIAMO E RIPARTIAMO – MONREALE, volto alla riduzione della marginalità adulta e della sua famiglia;

Il Progetto LA VITA NON HA ETA’ (PIANA DEGLI ALBANESI), mirato alla fascia della terza al fine della prevenzione della marginalità sociale e delle solitudini;

Tutti i progetti sono in linea con gli ambiti di azione e gli obiettivi previsti dal programma triennale e si prefiggono come impatto sociale gli obiettivi volti a

* Eliminazione o riduzione del disagio sociale nelle sue più diverse rappresentazioni
* Maggiore consapevolezza, formazione conoscenza e cultura come strumenti di recupero e riscatto sociale.
* Maggiore integrazione socio istituzionale e partecipazione attiva.
  + - 1. *Coprogrammazione*

*8.a) apporto e azioni comuni e/o integrate*

*8.b) sistemi di monitoraggio, selezione e formazione*

* + - 1. *Reti*

Gli accordi di rete realizzati per le progettualità riguardano i seguenti Enti:

- **LOGOS Soc.Coop.SrL** Partita IVA 00857330880 – CORSO HO CHI MING N.107/A – COMISO (RG)

- **REP (Rete Educazione Prioritaria)** C.F.: GMMFR74M42G273E – Via Biagio Giordano,10 Monreale (PA)

* + - 1. *Attività di informazione*

|  |
| --- |
| Le attività di informazione di Caritas Italiana sul Programma di intervento e i relativi progetti si inseriscono all’interno della più ampia azione di informazione svolta dall’ente verso le comunità, articolate su due livelli principali:   * 1. rete interna delle Caritas diocesane (sedi e territori specifici) ed ecclesiale (parrocchie, associazioni, gruppi, ecc…);   2. territorio, opinione pubblica e mezzi di informazione.   Un’azione informativa di questo tipo non punta semplicemente a far conoscere gli interventi previsti, ma anche a “sensibilizzare” le comunità rispetto ai bisogni sociali e alle fragilità rilevate. Come attenzioni si punterà a:   * tutelare le persone in situazione di povertà, emarginazione, esclusione sociale; * sviluppare empatia nei confronti dei bisogni sociali rilevati**;** * partire sempre dalla ricerca e documentazione, dalla conoscenza diretta e dal rispetto delle attività svolte.   Rispetto alle specifiche comunità, presenti nel territorio in cui si attua il presente Programma, si svilupperà un piano di comunicazione articolato secondo i seguenti elementi.  **A) Contenuti**  Le attività di informazione saranno concentrate sui contenuti e le caratteristiche proprie del Programma di intervento (Obiettivi 2030, ambiti di intervento, bisogni sociali e problematiche rilevate, interventi previsti, ecc…), sulle azioni che riguardano i destinatari dei singoli progetti e sui risultati raggiunti. Un’attenzione particolare sarà dedicata a informare sulla specificità rappresentata dal servizio civile universale e dalla presenza dei giovani operatori volontari.  **B) Destinatari primari e secondari**  Le attività di informazione avranno come destinatari primari le persone che abitano i territori in cui ricade il presente Programma, ma anche le Istituzioni locali, le scuole e le università, e le altre organizzazioni del Terzo settore presenti, intesi tutti anche come potenziali “stakeholders” del Programma. Un’attenzione particolare, anche in chiave di promozione del servizio civile universale e dei suoi valori (pace, cittadinanza attiva, difesa della Patria, nonviolenza), sarà dedicata alla fascia dei giovani 18-28 anni.  **C) Obiettivi comunicativi**  1) Far conoscere al territorio (persone, comunità, istituzioni) il Programma di intervento, i suoi soggetti attuatori, i bisogni sociali rilevati e i risultati raggiunti, insieme alle specificità del servizio civile universale.  2) Sensibilizzare le comunità relativamente ai destinatari del Programma di intervento e ai loro bisogni.  **D) Strumenti, attività informative ed iniziative**  L’informazione del Programma di intervento potrà contare su una serie di strumenti ed attività informative che si articolano sia a livello nazionale che locale.  **Strumenti nazionali:**   * Sito di Caritas Italiana www.caritas.it * Comunicati stampa * Rivista “Italia Caritas” * Trasmissione su circuito Radio InBlu “Fatti Prossimi” * Foglio informativo quindicinale on line “InformaCaritas” di Caritas Italiana * Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it * Sito www.antennedipace.org della “Rete Caschi Bianchi” (per i Programmi all’estero) * Social media nazionali: * canale Facebook: https://www.facebook.com/CaritasIt/ * canale Twitter: @CaritasItaliana * canale YouTube: https://www.youtube.com/user/CaritasItaliana * canale Instagram: @caritasit   **Iniziative a carattere informativo a livello nazionale:**   * Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione della festa di San Massimiliano martire (12 marzo); * Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall’Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana; * Corsi per giornalisti e conferenze stampa; * Collaborazioni con i media promossi dalla Conferenza Episcopale Italiana: “Avvenire”, TV2000, Agenzia SIR.   **ATTIVITA’ DI INFORMAZIONE A LIVELLO LOCALE**  Le attività di informazione a livello locale delle Caritas Diocesane programmanti e progettanti, si avvale della collaborazione degli Uffici Diocesani: Pastorale Giovanile, Catechistico, Comunicazioni sociali e Pastorale sociale e il lavoro. La sinergia tra questi uffici delle diocesi farà da volano per la promozione del programma e dei progetti e per la valorizzazione delle esperienze dei giovani in essi coinvolti.  L’attività di informazione che precede l’avvio del servizio ha inizio con la pubblicazione ufficiale sulla gazzetta ufficiale dell’approvazione dei progetti di servizio civile:   1° fase: interventi nelle scuole superiori e nelle Università, nelle agenzie socializzanti presenti in città ed in tutta la provincia sul servizio e le sue esplicitazioni. Ciò è reso possibile anche attraverso convenzioni con le scuole per l’attivazione dei progetti di Alternanza scuola lavoro per i crediti formativi;   2° fase: incontri tra l’equipè del servizio civile della Caritas diocesana e i giovani delle parrocchie, attraverso interventi in parrocchia, annunci verbali a messa, riunioni, meeting, testimonianze di servizio;   3° fase: materiale informativo, depliant nelle parrocchie, nei luoghi frequentati dai giovani, nelle università, nelle scuole, negli enti pubblici, per promuovere l’approvazione del progetto   4° fase: Giornate di orientamento, organizzate nell’ambito del progetto per l’animazione ai giovani della diocesi della pastorale giovanile per formare/informare gli educatori/ animatori dei gruppi giovanili anche con il supporto dell’Ente Ecclesiastico Chiesa SS. Trinità – Badia G(Ente di Rete) che ha una comprovata esperienza nell’ambito del servizio civile con progetti di assistenza minori e disabili e iscritto all’Albo del Servizio civile nazionale con il codice NZ05582.    A livello locale, la promozione del progetto viene attuata anche grazie al coinvolgimento degli operatori parrocchiali, delle agenzie educative presenti nel territorio e grazie all’utilizzo di uno sportello di segretariato attivo presso le diocesi coinvolte:  Caritas diocesana di Trapani ogni martedì, mercoledì e venerdì dalle ore 10:00 alle12:00.  Caritas Diocesana di Piana degli Albanesi ogni giovedì e venerdì dalle 9.00 alle 13 e dalle 16.00 alle 18.00.  Caritas Diocesana di Palermo dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 ore 12.00  Caritas Diocesana di Mazara Del Vallo Lunedì Mercoledì Venerdì 9.30 12.30  Caritas Diocesana di Monreale dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 12.00  La partecipazione del contesto ecclesiale e cittadino è necessaria in quanto risulta evidente la ricaduta pastorale e sociale dei soggetti coinvolti in un ambito comunitario aperto ad accogliere i positivi risvolti dell’azione educativa.  Tutto ciò per dare avvio ad una prima fase di:  - informazione sulle attività del servizio civile e le sedi di attuazione;  - sensibilizzazione circa gli obiettivi in ordine al servizio da svolgere e legate alle tematiche della promozione umana, della pace e della nonviolenza nonché del Programma e degli obiettivi dell’Agenda 2030.  ►La metodologia utilizzata sarà:  - Animazione territoriale;  - Formazione/informazione dei giovani sul volontariato;  ►Quanto sopra risulta propedeutico e funzionale ad un secondo momento di:  - avvio al tirocinio osservativo  - conoscenza della realtà diocesana  - presa del servizio.  Totale ore dedicate prima dell’avvio del progetto: 20  Durante il servizio l’attività di informazione si svolgerà attraverso l’animazione territoriale grazie ad una collaborazione interdiocesana, e ad una cooperazione con il personale volontario dell’Ufficio Servizio Civile delle Caritas diocesane programmanti e gli uffici stampa e comunicazione.  L’intervento sarà così articolato:  - costituzione di un’equipe di volontari che si faranno portavoce dei valori della pace e della non violenza nei laboratori parrocchiali e nei convegni interdiocesani;  - redazione di un giornalino del servizio civile, con foto e reporter delle attività che si andranno svolgendo durante il servizio da distribuire nelle parrocchie, nelle piazze e nei luoghi di aggregazione giovanile, servizi sociali, informagiovani, scuole. La redazione del giornalino coinvolgerà i beneficiari dei progetti.  - Partecipare, in qualità di testimoni privilegiati delle Caritas diocesane a testimonianza sul territorio del servizio che stanno svolgendo;  - la realizzazione di spettacoli teatrali, in luoghi pubblici ed animazione di strada  ►La metodologia utilizzata sarà:  - Animazione territoriale  - Formazione/informazione dei giovani sul volontariato  - Coinvolgimento delle scuole, parrocchie e agenzie socializzanti    ►Quanto sopra risulta funzionale alla promozione di una cultura di volontariato e di servizio rivolto al prossimo al fine di:  - Avvicinare il mondo giovanile ai luoghi di servizio;  - Promuovere tematiche inerenti alla pace e alla solidarietà  - Promuovere lo stesso servizio civile.  Totale ore dedicate durante lo svolgimento del progetto: 20  Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione 40  **Strumenti territoriali:**   * comunicati stampa * interviste e testimonianze (destinatari, operatori volontari, ecc..) * siti e canali social delle Caritas diocesane attuatrici del programma di intervento a livello territoriale * tv, radio, periodici diocesani * Realizzazione di pieghevoli, locandine, calendari e video contenenti una prima informazione sul servizio civile volontario; * creazione di portachiavi, manufatti e prodotti artigianali;   distribuzione di magliette e cappellini in occasione di manifestazioni locali;   * realizzazione di power point   **Iniziative a carattere informativo a livello territoriale:**   * conferenze stampa * incontri con scuole, istituzioni locali, comunità, associazioni, agenzie socializzanti… * seminari/convegni di presentazione iniziative specifiche del Programma di intervento * occasioni di incontro/confronto dei giovani   **E) Tempistica**  1) Nella fase precedente l’avvio del Programma di intervento, che coincide anche con la promozione dei progetti, le attività informative saranno dettagliate sulla presentazione dei programmi e sulle modalità di partecipazione dei giovani (anche in coerenza con lo “standard qualitativo” dell’accessibilità per i ragazzi in termini di facilitazione alle informazioni sull’iter di partecipazione al servizio civile)  2) Nella fase di attuazione del Programma e dei Progetti un’attenzione particolare sarà dedicata all’utilizzo coordinato dei vari strumenti per informare sullo svolgimento degli stessi, rispetto alle specifiche iniziative svolte.  3) Nella fase conclusiva del Programma e dei progetti, un’attenzione particolare sarà dedicata alla raccolta delle testimonianze e delle esperienze svolte, nonché al racconto e rendicontazione delle attività svolte. |

* + - 1. *Standard qualitativi (\*)*

|  |
| --- |
| **Standard qualitativo: *accessibilità per i ragazzi in termini di facilitazione alle informazioni sull’iter di partecipazione al Servizio civile***  L’azione di informazione sul servizio civile universale rientra in un’iniziativa più ampia di promozione generale dei valori della pace e della nonviolenza, della solidarietà e della mondialità da parte della Caritas. Tale attività si propone di sensibilizzare l’opinione pubblica su questi valori e, in particolare ai giovani, si illustra la possibilità offerta dal servizio civile universale di vivere concretamente una forma di impegno civile.  Il sito www.caritas.it fornisce, in un’apposita sezione dedicata al servizio civile attiva tutto l’anno, le informazioni di base per l’accesso dei giovani a questa esperienza, oltre alle informazioni sui bandi in corso nei quali sono presenti progetti proposti dalle Caritas. Inoltre, in occasione dell’emanazione del bando, le informazioni “obbligatorie” sono implementate da altro materiale per facilitare la conoscenza dei progetti da parte degli aspiranti volontari. Ad esempio, per i progetti all’estero, vengono pubblicate delle clip video realizzate da volontari in servizio nei vari progetti all’estero che illustrano brevemente ai propri coetanei le attività che vi si svolgono, invitandoli a candidarsi. Sempre per i progetti all’estero, vengono organizzati da Caritas Italiana incontri in presenza e webinar per illustrare i contenuti dei progetti, oltre che per fornire informazioni pratiche per accedere al servizio civile.  Inoltre, il sito www.esseciblog.it (gestito da Caritas Italiana), che durante tutto l’anno fornisce informazioni sul mondo del servizio civile, pubblica delle guide ad hoc per facilitare l’accesso dei giovani in fase di presentazione della domanda.  Da parte loro, nella fase precedente la presentazione della domanda, le Caritas diocesane organizzano e gestiscono sul territorio le attività informative e di orientamento per i potenziali candidati che ne fanno richiesta, attraverso:   * il **contatto informativo** personale/telefonico/per corrispondenza etc. con i potenziali candidati; * **incontro/i di orientamento**: i giovani interessati al programma e ai progetti sono invitati a partecipare ad un incontro con un referente della Caritas diocesana prima di presentare la domanda formale di servizio civile. Durante questo incontro la Caritas diocesana illustrerà brevemente la proposta di servizio civile presso i progetti della Caritas. L’incontro può avvenire nella forma di colloqui personali oppure come incontro di gruppo; * il **tirocinio** presso una sede di attuazione del progetto: si tratta di una breve esperienza, seguita dagli operatori locali di progetto, all’interno della/e sede/i di attuazione dei progetti finalizzata a far conoscere le attività che questa svolge e le persone con cui si interagirà; * il **supporto**, anche strumentale, nella compilazione e presentazione della domanda online.   Oltre a queste attività, che si intensificheranno nel periodo immediatamente precedente e durante il periodo di vigenza del bando, nel corso di tutto l’anno le Caritas diocesane assicureranno le informazioni di base ai giovani potenzialmente interessati a svolgere il servizio civile, anche col coinvolgimento (laddove presenti) di operatori volontari in servizio che potranno così informare i propri coetanei. Tali attività si realizzeranno soprattutto nelle scuole e nei gruppi parrocchiali.  **Standard qualitativo: *supporto ai giovani volontari durante il servizio mediante azioni di accompagnamento/confronto da parte degli operatori di riferimento o di eventuali figure specifiche***  L’esperienza di servizio civile offerta ai giovani è un’esperienza “comunitaria”, che l’operatore volontario vive anzitutto con i suoi pari (gli altri operatori volontari suoi coetanei) ma anche con gli adulti (le varie figure di riferimento nella sede di servizio e nella Caritas diocesana), oltre che con le altre persone con cui entra in contatto durante il servizio.  La relazione con l’adulto va vista non solo nell’ottica della migliore realizzazione delle attività, ma anche quale supporto per elaborare l’esperienza: aiutare cioè i giovani ad apprendere dall’esperienza che conducono presso le sedi, valorizzando il senso di appartenenza ad un progetto più ampio di solidarietà che la Caritas diocesana conduce nell’ottica di accrescere una dimensione positiva e responsabile di cittadinanza. Lo stesso “monitoraggio” del progetto (che verrà effettuato secondo quanto previsto dal Sistema di Monitoraggio e Valutazione accreditato), non va inteso quale semplice registrazione del raggiungimento dei risultati attesi dalle singole attività previste, ma quale occasione per verificare anche l’efficacia del supporto offerto al giovane nel corso dell’esperienza, intervenendo (laddove necessario) per superare difficoltà, problemi, criticità, sostenendo la motivazione al servizio come luogo di crescita umana e spazio di relazioni significative, rafforzando le abilità psico-socio-affettive, in particolare sull’area della comunicazione efficace. **Standard qualitativo: *apprendimento dell’operatore volontario***  La proposta di servizio civile offerta dalla Caritas al giovane deve intendersi come esperienza di formazione globale della persona.  Ai giovani che si avvicinano al servizio civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una “parentesi” nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future. È l’invito a “mettersi in gioco” per valorizzare, scoprire e/o apprendere competenze personali, per conoscere sé stessi, fare nuove amicizie, accrescere le proprie conoscenze e capacità; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria. L’intento è quello di proporre un’esperienza che cerchi e costruisca senso. Un’esperienza che davvero cambi sé stessi e gli altri.  Le dimensioni che accompagnano questo apprendimento perseguono alcune finalità generali:   * **educazione** ai valori della solidarietà e gratuità attraverso azioni di animazione e d’informazione per una cittadinanza attiva e responsabile; * **condivisione** con i poveri e con gli altri destinatari del progetto, riconoscendo e promovendo i diritti umani e sociali; * **riflessione** sulle proprie scelte di vita; * **creazione** delle condizioni per l’incontro con nuove persone, per sperimentare nuovi percorsi professionali in ambito sociale; * **consapevolezza** del contributo che il singolo può fornire alla costruzione della pace.   **Standard qualitativo: *utilità per la collettività e per i giovani***  L’accompagnamento offerto nel corso del servizio, nel costruire il “senso” di questa esperienza, mirerà a evidenziare le ricadute del servizio stesso sia per gli altri che per il giovane. In tal senso, sarà importante ri-scoprire (insieme) il significato in termini di difesa della comunità in modo non armato e nonviolento, attraverso l’acquisizione di capacità, singola e comunitaria, di gestione e superamento del conflitto, di riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, di acquisizione e riconoscimento di diritti, di miglioramento della qualità di vita.  Coerentemente con questa impostazione, al di là degli obiettivi e delle attività specifiche previste dai singoli progetti, il programma prevede trasversalmente compiti a prevalente contenuto relazionale che, unitamente alla formazione generale e specifica e al processo di accompagnamento particolarmente attenti a questo aspetto, fanno sì che l'utilità per la collettività e per i giovani stessi si concretizzi primariamente proprio sulla capacità di vivere relazioni positive improntate al principio di nonviolenza.  L’utilità per il giovane non si limiterà a misurare i “vantaggi” acquisiti nel corso del servizio, ma anche la disponibilità a continuare a vivere i valori sperimentati, anche incoraggiando l’attività di volontariato al termine del servizio e, più in generale, sostenendo l’orientamento delle scelte future. |

* + - 1. *Tipologia di attestato o di certificazione delle competenze (\*)*

Attestato specifico